



A colloquio con Guillaume Senez, autore di 'Keeper'

Un padre, una madre

Scegliere di essere genitori a 15 anni. Che cosa significa? Che cosa comporta? Lo mostra il film del regista franco-belga; da vedere, per avvicinare l'universo adolescenza e la sua maturità.

di Claudio Lo Russo

«Perché è mio figlio». Così, infine, Maxime risponde a chi gli chiede perché vuole tenere con sé il suo neonato. Ma a 15 anni non basta il desiderio di occuparsi del proprio bambino perché questo diventi realtà. Bisogna convincere le autorità di essere davvero pronti ad affrontare le responsabilità che una scelta così comporta, soprattutto non si può essere soli (come succede alla sua ragazza, lasciata da sua madre alla sua scelta e a tutte le paure che comporta). A 15 anni infatti si possono anche prendere decisioni enormi, che cambiano la vita per sempre, ma non lo si può fare da soli.

Questo forse mostra il bellissimo film di Guillaume Senez, 'Keeper', già presentato a Locarno fra i Cineasti del Presente. Protagonista è il Kacey Mottet Klein già visto in 'L'enfant d'en haut' di Ursula Meier, ormai adolescente, che qui conferma tutta la sua bravura accanto a Galatea Bellugi. Sono loro i due adolescenti che, esplorando il sentimento che li unisce, scoprono un giorno di aspettare un bambino. Insieme, dopo l'iniziale paura di Maxime, decideranno di portare fino in fondo la gravidanza, malgrado l'opposizione della madre di lei; ma scopriranno, in particolare Maxime, quanto questo possa essere difficile.

È una realtà che a 15 anni si possono fare molte cose da soli, si possono prendere decisioni importanti

Ieri abbiamo incontrato Guillaume Senez, giovane regista franco-belga, che da Bruxelles è venuto a Bellinzona a presentare un film per cui si è dovuto battere a lungo. «perché è un'opera prima, e



Kacey Mottet Klein e Galatea Bellugi

perché non ci sono star ma solo due adolescenti».

Già, "solo" due ragazzi: perché ha scelto questo tema? «In effetti volevo parlare della paternità, visto che sono diventato padre anch'io. Volevo parlare del senso d'impotenza dato dalla paternità, e ho pensato che sarebbe stato valorizzato se incarnato da un adolescente. Mi piaceva l'idea di filmare l'adolescenza, perché c'è in essa qualcosa di spontaneo, reso ancor più interessante da questo mix con l'essere genitori».

Dal Belgio di nuovo ci giunge un film che porta sullo schermo l'universo degli adolescenti: i fratelli Dardenne hanno aperto una strada difficile da evitare? «Certamente, film come 'Il figlio' o 'La promesse' mi hanno segnato. È inevitabile per un regista belga l'essere influenzato, in

un modo o nell'altro, dai fratelli Dardenne, anche se non li ama; prendono uno spazio enorme, e anche inconsciamente finiscono col nutrirti».

In questo film si respira molta speranza, la fiducia che questi ragazzi possano portare fino in fondo la loro scelta: alla fine però a imporsi è la paura degli adulti di fronte alla vita? «Non per forza la paura degli adulti, ma la vita in sé, perché è fatta così. A me piace raccontare dei personaggi che hanno voglia di qualcosa, anche se questo desiderio non sempre basta: non è perché si ha desiderio di diventare calciatori che si diventa calciatori, non è perché si ha voglia di avere un bebè che si può avere un bebè. Trovavo interessante che Maxime si confrontasse con questo rifiuto, è in questo modo che cresce. Non voglio dire che ciò che lui

vuole sia impossibile, né che sia giusto o sbagliato, ma solo che è complicato. Non è un film pro o contro l'aborto, pro o contro l'adozione o la sessualità fra i giovani, non rivendica niente; vuole solo mostrare tutta la complessità della realtà, per questo il finale resta aperto, ognuno ci legge quello che vuole».

In ultima analisi, questi ragazzi sono soli? Il mondo attorno a loro non è in grado di capire, di immaginare la loro scelta e quindi la loro maturità? «Idealmente non avrei messo dei genitori nel film, per concentrarmi solo sugli adolescenti, su ciò che sentono. Volevo proprio che fossero il più soli al mondo possibile, perché è una realtà che a 15 anni si possono fare molte cose da soli, si possono prendere decisioni importanti. Non volevo denunciare, ma mostrare».



Paper planes

La scoperta della vita, un po' come il volo di un aereo di carta

Anche quest'anno non abbiamo resistito alla tentazione. E ci siamo portati alla proiezione pomeridiana all'Espocentro, in compagnia di un paio di centinaia di ragazzini. La visione di un film con loro è un'esperienza trascinate, anche quando, come ieri, non fanno tremare la sala battendo i piedi tutti assieme.

Ieri, per il concorso 6/15, si è potuto vedere 'Paper planes' (cioè "aeroplanini di carta"), un film di Robert Connolly che per cominciare ha fatto scoprire un po' di vita in una regione remota dell'Australia,

fra piste nel deserto, pedalate insieme a un'aquila e panorami impendibili. E poi che esistono delle gare internazionali per aeroplanini di carta.

Soprattutto, però, il film porta sullo schermo, con un linguaggio spettacolare e a misura di bambini di 10-12 anni, una storia di formazione che sa raccontare con abilità la vita e la morte: il dolore che lascia una perdita e gli orizzonti che la scoperta di una passione è capace di aprire. E viene proprio voglia di sapere come va a finire, pure agli adulti.

PROGRAMMA DI OGGI

ESPOCENTRO

ore 9.15

THE CROW'S EGG (6/15)

di M Manikandan, India, 2014, 99' (v.o. tamil, overvoice italiano)

Quando il fratello maggiore chiede al fratello minore come si chiami, quello risponde: «Piccolo Uovo Di Corvo, tu invece sei Grande Uovo Di Corvo». L'arrivo inatteso di due televisori altera improvvisamente la loro vita, così pure l'apertura di una pizzeria di fronte alla loro bidonville: assaggiare la pizza diventa la loro ambizione.

ore 14

IL PICCOLO PRINCIPE (6/15)

di Mark Osborne, Francia/Usa, 2015, 106' (v.o. inglese, st. italiano)

Per essere ammessa alla prestigiosa Académie Werth, la Bambina e sua madre si trasferiscono in una nuova abitazione. Le vacanze di studio sono scandite da un impiego di tempo rigorosamente stabilito ma vengono modificate dall'Aviatore, un vicino eccentrico e generoso. Con lui la Bambina scopre un mondo in cui tutto è possibile. A partire dal racconto di un Piccolo Principe che l'aviatore ha incontrato nel deserto, la Bambina scoprirà che l'essenziale è invisibile agli occhi.

ore 18.15

LES OISEAUX DE PASSAGE (6/15)

di Olivier Ringer, Belgio/Francia, 2015, 84' (v.o. francese, st. inglese)

Cathy riceve per il suo decimo compleanno un uovo da far schiudere. Quando dall'uovo esce un anatroccolo, presenti Cathy e la sua amica Margaux, il piccolo volatile si convince che Margaux sia la sua mamma. Ma lei non è nelle condizioni di occuparsi di un anatroccolo perché si trova su una sedia a rotelle. Eppure, per salvare l'animale, Cathy e Margaux scopriranno su di loro più di quanto non sapessero in precedenza.

ore 20.45

NON ESSERE CATTIVO

di Claudio Caligari, Italia, 2015, 101' (v.o. italiano, st. italiano)

Ostia 1995. Vittorio e Cesare sono amici da una vita, praticamente fratelli. Cresciuti in un quartiere degradato campano di espediti, si drogano, bevono e si azzuffano con altri sbandati come loro. A casa Cesare ha una madre precocemente invecchiata che accudisce una nipotina malata, la cui madre è morta di Aids. Vittorio invece sembra non avere nessuno al mondo, e quando incontra Linda vede in lei una possibilità di costruire una vita normale. Trova lavoro e cerca di coinvolgere anche Cesare, che nel frattempo si è innamorato di Viviana, una disperata come lui ma piena di voglia di costruirsi un futuro. Riusciranno a diventare protagonisti della loro vita?

FORUM

ore 14, Piccola Rassegna

LA FORESTA MAGICA

di Angel de la Cruz, Spagna, 2001, 81' (versione italiana)

PIUMA, IL PICCOLO ORSETTO POLARE

di Thilo Graf Rothkirch, Piet De Rycker, Germania, 2001, 78' (versione italiana)

Informazioni: castellinaria.ch.

Teatro Sociale Bellinzona



Camerata dei Castelli

direttore Andreas Laake
solista Teira Yamashita (violino)

Domenica 22 novembre 2015, ore 17.00

La Camerata dei Castelli è un'orchestra con sede a Bellinzona. Fondata nel giugno del 2013 dal suo direttore Andreas Laake e composta da una ventina di musicisti professionisti, la Camerata dei Castelli persegue anche l'obiettivo di integrare nel suo organico giovani promesse della musica classica ticinese per proporre al pubblico in luoghi affascinanti che per di più non possono accogliere formazioni sinfoniche il suo repertorio che si estende dalla musica barocca alle prime esecuzioni di opere contemporanee.

Informazioni: www.teatrosociale.ch



10x2 biglietti

Invia un SMS al numero 434 (CHF 1.50 per SMS) con la parola chiave LR <spazio> CAMERATA oppure partecipa sul sito laregione.ch/concorsi (modalità di partecipazione gratuita o CHF 1.50 per SMS)

L'ultimo termine di partecipazione è il 19 novembre 2015. I vincitori estratti saranno avvisati personalmente. Non si terrà alcuna corrispondenza in merito al concorso. È escluso il ricorso alle vie legali.

Regolamento concorsi su laregione.ch/concorsi

laRegione concorsi